Unione Sindacale Italiana Carabinieri
Regione MARCHE

OGGETTO: **Progetto pilota** sui nuovi assetti di controllo del territorio.
Analisi delle criticità operative, impatto sul personale, *focus* sui territori colpiti dal sisma.

AL COMANDANTE DELLA LEGIONE CARABINIERI MARCHE di ANCONA

e per conoscenza:

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
- UFFICIO RELAZIONI SINDACALI - di ROMA

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE DI USIC di ROMA

PREMESSA

A seguito della nostra nota inviata in data 12 maggio 2026 ad oggetto *"Contributo e proposte operative"* in merito al "Progetto pilota" sui nuovi assetti di controllo del territorio (che si ripropone in allegato quale parte integrante della presente) questa APCSM, non avendo ad oggi ricevuto alcun riscontro, intende aprire il confronto fornendo il proprio fattivo e costruttivo contributo.

L'obiettivo del presente intervento è rappresentare le oggettive criticità riscontrate e segnalate in tutta la Regione Marche nell'applicazione pratica dei contenuti del "progetto pilota".

Esso si rende indispensabile per salvaguardare i principi fondamentali dell'Arma dei Carabinieri quali la tutela della salute, il benessere del personale nonché garantire l'efficienza del servizio di prossimità. È proprio la capillare presenza dell'Istituzione sul territorio – assicurata storicamente dalle Stazioni Carabinieri, in particolare da quelle a più ridotta dotazione organica – a far sì che la collettività percepisca in modo concreto la vicinanza dello Stato.

A seguito dell'avvio del "Progetto Pilota" – che prevede il sostanziale raddoppio degli organici presso le Sezioni e Aliquote Radiomobili e la riorganizzazione delle Stazioni in "Operative" e "Presidiarie" (ex Residenziali) –, questa APCSM raccoglie il **forte disagio** espresso dai Comandanti di Stazione e dai militari di ogni ordine e grado in servizio presso i reparti territoriali.

INQUADRAMENTO GENERALE

In via preliminare, occorre evidenziare che la nuova architettura organizzativa si prefigge l'esaltazione della capacità di "proiezione esterna" con lo scopo di garantire una risposta immediata alle esigenze del cittadino.

Nelle premesse, l'incremento delle pattuglie sul territorio avrebbe dovuto innalzare i livelli di sicurezza e fornire un valido supporto alle Stazioni. Tuttavia, il graduale aumento di personale nelle Sezioni/Aliquote Radiomobili non ha avuto quei positivi riscontri auspicati e, di conseguenza, percepiti dalla popolazione. In effetti, la seconda pattuglia a turno della Sezione/Aliquota Radiomobile, di fatto, non ha compensato la contestuale contrazione dei servizi preventivi espletati dalle Stazioni "Presidiarie", tenuto conto dei diversi ambiti territoriali ove i due Reparti in questione operano. In sintesi, la popolazione comincia ad avvertire e lamentare una certa assenza dei "propri" carabinieri, scarsamente compensata dai Radiomobili che, di contro, si limitano a brevi soste o passaggi veloci nei territori di ogni stazione.

Pertanto, se le finalità del progetto appaiono condivisibili da un punto teorico, le indicazioni riscontrate sul campo, unitamente ai militari direttamente coinvolti di ogni ordine e grado, evidenziano rilevanti criticità pratiche e gestionali che rischiano di compromettere l'efficacia del servizio e di incrinare la fiducia che il cittadino ripone nell'Istituzione. La popolazione, infatti, per tradizione e per via di una "cultura di prossimità" consolidata nel tempo, si rivolge direttamente alle Stazioni Carabinieri per ogni tipo di necessità.

CRITICITÀ PER TIPOLOGIA DI REPARTO

1. Sezioni e Aliquote Radiomobili

- **Criticità Organica:** L'organico previsto per le Aliquote Radiomobili delle Compagnie distaccate (fissato a 24 unità e peraltro non ancora raggiunto in diversi comandi) risulta insufficiente a garantire la presenza costante di due pattuglie per turno per i diritti garantiti ad ogni militare quali citazioni, riposi, licenze, malattie, corsi, ecc. A ciò deve necessariamente aggiungere la criticità logistica derivante dalla **grave carenza di posti letto destinati al personale della Sezione/Aliquota Radiomobile**, ora sottodimensionata rispetto al nuovo fabbisogno organico.
- **Carico Burocratico e Impatto Operativo:** L'intensificazione dei servizi esterni produce un fisiologico ed elevato aumento dell'attività burocratica dell'Ufficio. Tale attività, imprescindibile per la legittimità e la tracciabilità dell'operato istituzionale, richiede elevata precisione e comporta un notevole dispendio di tempo, che si traduce sistematicamente nel prolungamento dell'orario di lavoro oltre il turno prescritto.

2. Stazioni Operative

- **Carenza Organica e Turnazione:** L'attuale organico di base risulta insufficiente a fronteggiare l'elevata mole dei servizi d'istituto e i frequenti impieghi nei servizi di Ordine Pubblico (O.P.).
- **Apertura al Pubblico e Telecitofonia:** Il mantenimento degli orari standard di apertura al pubblico, unito ai servizi presso i Tribunali, ai raddoppi per O.P. e alle aggregazioni temporanee per sopperire alle carenze delle Stazioni limitrofe (specie durante le assenze dei Comandanti titolari o dei sostituti per licenza, malattia o corsi), genera un insostenibile sovraccarico di lavoro.
- **Criticità sulla Fruizione dei Riposi:** Molti militari lamentano l'impossibilità di fruire del riposo settimanale nei giorni festivi/prefestivi a causa del massiccio impiego nei servizi di O.P., con conseguente accumulo di numerosi recuperi non goduti.

3. Stazioni "Presidiarie" (ex Residenziali)

- **Rischio Operativo per Sottodimensionamento:** Diverse Stazioni Presidiarie operano con una forza effettiva di sole 3 unità (talvolta ridotte a due o addirittura ad una). Considerando riposi e licenze (diritti costituzionali incomprimibili) e senza tener conto di assenza per infermità, circa 270 giorni l'anno, in dette stazioni la presenza è garantita da sole 2 unità, così da rendere impossibile la copertura dei turni e la corretta gestione dell'apertura al pubblico.
- **Servizi di Ordine Pubblico:** Oltre a gravare eccessivamente sulle Stazioni Operative, la gestione dell'O.P. potrebbe essere razionalizzata coinvolgendo anche il personale delle Stazioni Presidiarie.
- **Benessere del Personale e Vincoli di Residenza:** In assenza di servizi essenziali nei piccoli comuni (infrastrutture scolastiche, collegamenti di trasporto, opportunità occupazionali per i coniugi), si richiede di concedere al personale la possibilità di risiedere fuori dal comune di servizio. L'obbligo di risiedere nel comune ove si presta servizio configura un'evidente disparità di trattamento rispetto a coloro che sono effettivi alle Stazioni Operative.

Per le Stazioni presidiare, in subordine a quanto sopra, questa APCSM ritiene doveroso rappresentare/evidenziare che con questi numeri non si possono garantire turni, ricezione del pubblico, pattuglie e reperibilità. Mantenere un presidio solo sulla carta significa illudere il cittadino e lasciare il personale solo con carichi di lavoro e responsabilità insostenibili. Per questo riteniamo che vada valutato seriamente l'incorporamento delle Stazioni Presidiarie.

Accorpare non significa chiudere e abbandonare il territorio. Significa concentrare le risorse per creare Stazioni realmente operative, con organici degni di questo nome, capaci di garantire turni sostenibili, presenza esterna quotidiana e capacità investigativa.

4. Stazioni Operative Capoluogo

- **Sovraccarico Burocratico e lavoro d'Ufficio:** Tali reparti soffrono un grave sovraccarico burocratico logistico-amministrativo che influisce sull'attività tipica della Stazione derivante dalla gestione delle deleghe d'indagine dell'Autorità Giudiziaria, notifiche per conto di vari Uffici Giudiziaria e Amministrativi, oltre all'elevato flusso di denunce e querele (con particolare riferimento a truffe e reati rientranti nel "Codice Rosso"). Ciò rischia di svilire l'attività d'indagine a una mera gestione burocratico-formale degli atti.
- **Flessibilità del Personale:** Per i suddetti motivi, la scarsa presenza di Ufficiali di P.G. dedicati alla ricezione del pubblico va in sofferenza soprattutto al manifestarsi di qualsiasi esigenza operativa esterna o servizio straordinario improvviso anche a seguito di richieste proveniente dai cittadini residenti nei territori delle Stazione Presidiarie che non riescono a garantire una constante apertura al pubblico.

5. Criticità operative e ripartizione dei carichi di lavoro tra l'Aliquota Radiomobile e le Stazioni

In ordine all'aggravio di lavoro gravante sulle Stazioni, sia operative che presidiarie – e con particolare riferimento a queste ultime – si evidenzia che le Sezioni/Aliquote Radiomobili, pur intervenendo nei territori di competenza delle Stazioni, tende sistematicamente a demandare la completa redazione e trattazione degli atti a queste ultime (contrariamente a quanto disciplinato dall'art. 347 c.p.p.), limitandosi alla sola stesura dell'annotazione di servizio. In più occasioni, il personale delle Stazioni presidiarie è stato lasciato a gestire in completa autonomia interventi anche di elevata complessità. Inoltre, si registrano difficoltà nella gestione dei rilievi per incidenti stradali, attività che dovrebbe far capo prioritariamente alle Sezioni/Aliquote Radiomobili ove dotate dell'organico previsto e non alle Stazioni.
Si precisa che, sebbene in rari e isolati casi le Sezioni/Aliquote Radiomobile abbiano operato in maniera corretta, si verificano episodi – anche di particolare gravità e con procedibilità d'ufficio – nei quali l'intera attività d'istituto, compresa la ricezione e la formalizzazione dei relativi atti, è stata interamente riversata sulle Stazioni.

ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI ED AUTONOMIA OPERATIVA

Si rileva una marcata difformità tra la direttiva del Comandante Generale (nr. 1160/21-1-1990) – che sancisce l'autonomia organizzativa dei Comandanti di Stazione – e la prassi corrente, in cui la pianificazione dei turni e dei servizi esterni viene frequentemente accentrata a livello di Compagnia, di fatto comprimendo l'autonomia dei Comandanti di Stazione nell'azione di comando: solo chi vive e conosce capillarmente il territorio (mercati rionali, manifestazioni locali, picchi di affluenza etcc.) è nelle condizioni di adeguarvi tempestivamente e con efficacia il dispositivo operativo.

RAZIONALIZZAZIONE DEL CARICO BUROCRATICO E LOGISTICO

La maggiore presenza sul territorio richiesta dalla popolazione è vanificata dagli adempimenti burocratici in materia di acquisti e manutenzioni, gestione amministrativa e notifiche che potrebbero far capo ad altri reparti, in parte a ciò già deputati.

SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO (D.Lgs. 81/2008)

Si evidenzia una grave criticità legata alla sicurezza del personale impiegato in servizi specifici quali quelli di piantone e ricezione del pubblico, in particolare presso le Stazioni Presidiarie:

- **Isolamento Operativo:** In diverse fasce orarie la caserma risulta presidiata da un unico militare, talvolta un carabiniere in ferma volontaria che non riesce a fornire adeguate soluzioni alle problematiche esposte dal cittadino. Peraltro, si reputa doveroso sottolineare la condizione di isolamento che espone l'operatore a gravi rischi, in caso di accesso di soggetti aggressivi, alterati o con intenzioni ostili.
- **Gestione delle Emergenze:** L'assenza di un secondo operatore impedisce qualsiasi azione di supporto immediato o di difesa attiva del presidio.
- **Profilo Normativo:** Ai sensi del D.Lgs. 81/2008 (Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro), esiste l'obbligo datoriale di valutare e mitigare specificamente i rischi derivanti dal lavoro in isolamento operativo.

CONCLUSIONI E RICHIESTA DI CONFRONTO

Questa APCSM richiede formalmente l'attivazione di un **tavolo di confronto operativo** con il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, al fine di riesaminare il "Progetto pilota" e introdurre i necessari correttivi, tenendo conto delle reali esigenze del personale operativo sul campo.

Sulla base dei fattori socio-ambientali ed emergenziali descritti, si ritiene:

- opportuno superare i criteri di classificazione meramente numerici e valutare una modulazione flessibile a livello di Compagnia, distribuendo i comandi nella misura indicativa del **50% Stazioni Operative e 50% Stazioni Presidiarie**. Tale ripartizione garantirebbe ai Comandanti di Compagnia un adeguato margine di manovra nell'impiego del personale per i servizi straordinari, di rinforzo e di O.P., evitando al contempo disparità operative ed economiche tra i militari;

- necessario che il personale celibe –a prescindere dal fatto che sia in ferma volontaria o in servizio permanente- possa essere posto nelle condizioni di poter usufruire di un posto letto per garantire la pronta reperibilità in caso di improvvise esigenze operative.

Questa Associazione richiede l'emanazione e la trasmissione a tutti i reparti di **linee guida chiare e definitive** inerenti al Progetto pilota soprattutto con indicazioni chiare e precise circa le competenze logistiche e amministrative. La mancanza di disposizioni dettagliate sui compiti e sulle consegne di ciascuna tipologia di reparto genera disorientamento e rischia di sminuire il ruolo delle Stazioni, il cui personale – per formazione, mansioni e *status* – appartiene a un'Istituzione a competenza generale su tutto il territorio nazionale.

Infine, si ritiene doveroso rappresentare, in relazione ad eventuali "aggiustamenti/modifiche" del "Progetto Pilota" – che si vorranno ritenere in ordine alle criticità evidenziate –, di valutare attentamente anche il seguente aspetto, che questa APCSM ritiene non meno importante e di contro con ulteriore aggravio alle criticità riscontrate nell'entrata in vigore del "Progetto Pilota":-

"Focus sui territori colpiti dal Sisma del 2016 e situazione dell'entroterra maceratese/ascolano/fermano, in relazione al "progetto pilota" e all'obbligo di risiedere/domiciliare nel territorio giurisdizionale delle stazioni presidiare".

Un'analisi condotta su criteri puramente teorici o numerici si rivela inadeguata ad affrontare le reali complessità socio-ambientali dei singoli contesti territoriali. Un esempio emblematico è rappresentato dall'impatto del violento terremoto che ha interessato il Centro Italia nel 2016 nei comuni dell'entroterra marchigiano, le cui conseguenze negative si sono progressivamente accentuate nel tempo. In particolare si evidenzia quanto segue:

- **Depauperamento del Tessuto Socio-Economico:** L'inagibilità totale o parziale di numerosi immobili pubblici e privati ha costretto gran parte dei residenti e degli esercenti commerciali a trasferirsi verso i comuni costieri. Il ritardo nell'avvio effettivo delle opere di ricostruzione – coordinate dal Commissario Straordinario del Governo – ha gravemente compromesso il tessuto sociale ed economico locale. Ad oggi, tali comunità soffrono gravi carenze in termini di servizi pubblici essenziali, esercizi commerciali e strutture per il tempo libero, con prospettive di medio periodo non favorevoli;

- **Impatto sulla Sicurezza Pubblica e Percepita:** Il recente avvio di numerosi cantieri edilizi ha determinato un consistente afflusso di lavoratori (per la maggior parte cittadini extracomunitari o provenienti da altre regioni d'Italia). La presenza di tali maestranze, unitamente a casi isolati ma significativi di individui dediti a reati predatori o episodi di devianza urbana, sta incidendo negativamente sulla sicurezza reale e, soprattutto, sulla sicurezza percepita dalla popolazione residente.

- **Criticità Specifiche nei territori giurisdizionali dell'entroterra dei Provinciali CC di Macerata, Ascoli Piceno e Fermo:** In virtù della collocazione geografica, dell'isolamento e della protratta assenza di militari originari, coniugati o residenti/domiciliati nelle rispettive giurisdizioni, si segnala una condizione di grave sofferenza presso le Stazioni dell'entroterra e nel "cuore del cratere sismico". I fattori di disagio riscontrati si individuano: assenza di strutture per il tempo libero (palestre, biblioteche, cinema, luoghi di ritrovo e svago); mancanza di asili nido, scuole dell'infanzia e istituti scolastici di ogni ordine e grado; assenza di supermercati; mancanza di ambulatori medici ecc...

Tali fattori di disagio, delineano un quadro complessivo vissuto dai militari e dalle rispettive famiglie come estremamente gravoso. La permanenza presso tali sedi impedisce il soddisfacimento delle esigenze primarie in loco e pregiudica una dignitosa qualità della vita.

Considerata la grave ed estrema difficoltà nell'alimentare gli organici di tali Reparti – la cui copertura avviene quasi esclusivamente tramite l'assegnazione di personale proveniente dagli Istituti di formazione –, **si richiede formalmente l'inserimento delle Stazioni Carabinieri interessate che potranno essere appositamente individuate in relazione agli elementi oggettivi vissuti "sul campo", nell'elenco delle "Sedi Disagiate"**, al fine di garantire i previsti benefici economici e di carriera atti ad incentivare la permanenza del personale. In sintesi si riportano i tre punti d'interesse:

1. **Mancato riconoscimento del disagio logistico-ambientale:** la mancata classificazione come "disagiate" per le Stazioni alloggiate nei container ha precluso la possibilità di attrarre un numero adeguato di militari attraverso l'incentivo del punteggio incrementale.
2. **Decurtazione retroattiva del punteggio già maturato:** la rimodulazione al ribasso dei punteggi pregressi a carico del personale impiegato nell'area ha generato un forte senso di sfiducia, innescando una massiccia e incontrollata richiesta di trasferimenti ("fuggi fuggi" operativo).
3. **Revoca dal mese di gennaio 2026, del supplemento sisma:** l'indennità economica non costituiva soltanto una compensazione economica (spesso cumulata semestralmente), bensì un tangibile elemento di gratificazione e motivazione per chi opera in condizioni di costante sacrificio.

La revoca di tali misure rischia di veicolare un messaggio istituzionalmente erroneo: quello di una presunta "fine dell'emergenza".

Sul piano fattuale e operativo, l'emergenza non potrà dirsi conclusa finché anche l'ultimo militare del territorio non disporrà di una sede di servizio e di alloggiamento definitiva e soprattutto idonea. Solo allora il quadro potrà definirsi normalizzato.

Fiducioso di un celere riscontro porgo distinti saluti.

Fano (PU) il 9 novembre 2026.

Il Segretario Generale della Regione Marche

Mario Facciolla